



Musica: da “non linguaggio” comune a linguaggio “non comune”*

Music: from common “non language” to “uncommon” language

Franco Pistono

Università “Niccolò Cusano” di Roma – franco.pistono@arpa.piemonte.it

Valerio Ciarocchi

Istituto Teologico “San Tommaso d’Aquino” - Centro di Pedagogia Religiosa “G. Cravot-ta” di Messina

valerociarocchi@yahoo.it

ABSTRACT

“Starting from the known of the other”: this is an indication that those who work in the world of communication (and education) know.

Music is not a language, but it has some properties, one of all, and the most evident, is that practically almost all of the human species makes “use” of it. However, due to the ability not to say, but to suggest, move, excite, it can be said to have “uncommon” qualities, superior to language itself.

Like the language, each place in the world hosts different music, not only in the sense of “not equal”, but structurally different, as an “alphabet”.

Today’s world – in schools, this aspect can be grasped – is a world where students of all ethnicities, creeds and cultures converge.

How to start from the known of the other, to really communicate, that is, to understand each other, building a common ground of encounter not “by subtraction”, but by adding contents, to grasp and exploit – making it intelligible – the contemporary complexity?

Music can be a way.

“Partire dal conosciuto dell’altro”: questa è un’indicazione, che chi opera nel mondo della comunicazione (e dell’educazione) conosce.

La musica non è un linguaggio, ma ne ha alcune proprietà, una tra tutte è che la quasi totalità della specie umana ne fa “uso”. Tuttavia, per la capacità non di dire, ma di suggerire, muovere, emozionare, si può dire abbia qualità “non comuni”, superiori al linguaggio stesso.

Come la lingua, ciascun luogo del mondo ospita musiche diverse, non solo nel senso di “non uguali”, ma diverse strutturalmente, come “alfabeto”.

Il mondo di oggi – all’interno delle scuole si coglie questo aspetto – è un mondo dove convergono studenti di ogni etnia, credo e cultura.

* **Attribuzioni:** L’articolo è il frutto di un lavoro condiviso tra gli autori. Nello specifico, Valerio Ciarocchi ha scritto l’introduzione, il paragrafo 1, 2, 3, 3.1, 3.2 e la conclusione. Franco Pistono ha scritto il paragrafo 4, 5, 6, 7, 8 e l’appendice.

Come partire dal conosciuto dell'altro per comunicare davvero, cioè per capirsi, costruendo un terreno comune di incontro non "per sottrazione", ma aggiungendo contenuti, così da cogliere e mettere a frutto – rendendo intelligibile – la contemporanea complessità?
La musica può essere una via.

KEYWORDS

Musical Education, Inclusion, Sustainability, Ecological Spirituality, Via Pulchritudinis.

Educazione Musicale, Inclusione, Sostenibilità, Spiritualità Ecologica, Via Pulchritudinis.

Introduzione

A seguito della XVI Digital Summer School S.I.R.E.F., tenutasi nella metà di settembre 2021, gli autori di questo contributo, avendo avuto la possibilità di confrontarsi in uno specifico sottogruppo di lavoro dedicato esplicitamente all'educazione musicale legata ai temi affrontati nelle sessioni comuni, hanno deciso di mettere insieme i loro progetti, quasi "superando" le rispettive proposte già presentate nei *papers*, a favore di quei comuni elementi che hanno scorto nei loro lavori, orientati alla didattica e rivolti alla scuola, tuttavia non precludendosi altri spazi educativi. Questi dati comuni sono: inclusione, istruzione equa, cittadinanza, sostenibilità, etica e spiritualità ecologica. Gli "orizzonti" che hanno ispirato il lavoro sono stati sostanzialmente tre: l'Agenda ONU 2030 (ONU, 2015), l'enciclica *Laudato si'* (Francesco, 2015), il Patto Educativo Globale (Congregazione per l'Educazione Cattolica, 2020). Non gli unici certamente, ma comuni ai due autori e significativi a livello globale per le tematiche. Se i primi due documenti sono entrambi del 2015, più recente è il *Global Compact on Education* (2020), lanciato da papa Francesco a cinque anni da *Laudato si'* e legato all'enciclica *Fratelli tutti* (Francesco, 2020), pubblicata nell'ottobre dello stesso anno.

Vi è un altro elemento da tenere in conto. Se Agenda ONU e *Laudato si'* furono pensate e scritte in un periodo relativamente più "tranquillo" dell'attuale, così non può dirsi del Patto Educativo Globale, pubblicato nel settembre 2020, nel cuore delle ondate di pandemia da Covid19. Uno scenario, quindi, complicato da un elemento inatteso con il quale tuttavia bisogna confrontarsi non solo nell'immediato, ma nel medio e lungo periodo, per le conseguenze di varia natura, già note e che non necessitano del nostro richiamo. Tutti elementi, questi, che si aggiungono ad altri dati positivi e punti problematici, su cui è varia e ricca la bibliografia specifica e di cui diamo una stretta indicazione (cfr. De Bartolomeis, 2004; Fracchia, 2008; Pizzoli, 2007).

1. Avere cura della casa comune

Uno sviluppo effettivamente sostenibile richiede che gli stessi agenti educativi formino una nuova mentalità e una sensibilità che facciano avvertire a ciascuno, come impegno personale, l'azione congiunta di politica e società civile per una "casa comune" vivibile per tutti e che dia opportunità di vita e di crescita a cia-

scuno, pensando non soltanto all'oggi ma anche, e soprattutto, al domani e alle generazioni prossime, verso le quali abbiamo l'obbligo di consegnare un creato migliore di come ci è stato lasciato in eredità e di come lo stiamo abitando (cfr. Di Natale, Fiorin, 2008; Nanni, 1998). Specialmente ora, in questo periodo di pandemia non ancora del tutto superato.

Andando nel dettaglio, l'ONU ha organizzato l'Agenda 2030 con obiettivi legati anche all'istruzione, che deve avere le caratteristiche citate nel titolo di questo paragrafo (ONU, 2015, quarto obiettivo). Altrettanto ha fatto il papa, nell'enciclica *Laudato si'*, riferendosi a una sana spiritualità ecologica che tenga conto anche dell'istruzione, della scuola, della formazione a più largo raggio (Francesco, 2015, nr. 213). Il papa ne ha quindi ribadito l'urgenza nel Patto Educativo Globale: esso intende coinvolgere tutti gli agenti educativi in uno sforzo corale, coeso e coordinato per un comune obiettivo di rilancio e di ripartenza che tenga al centro la persona, con le sue qualità e caratteristiche irripetibili. Possiamo sintetizzare in sette punti: la persona è al centro di ogni processo educativo; ascoltare concretamente la voce dei giovani; favorire la partecipazione dei giovani all'istruzione; la famiglia come primo e indispensabile soggetto educatore; educarsi/educare all'accoglienza degli emarginati; una nuova comprensione di economia, politica e progresso come servizi alla famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale; curare sobriamente la casa comune, secondo principi di sussidiarietà, solidarietà, economia circolare. Riferimento essenziale, inteso come una solida base, rimane per il papa la dottrina sociale della Chiesa. Il pontefice chiama quindi direttamente in causa la scuola, insieme alla famiglia: «Una buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita» (Francesco, 2015, nr. 213). Il papa richiama l'attenzione sull'educazione al bello, sull'estetica del creato nella formazione e nell'educazione e cita Giovanni Paolo II: «In questo contesto, "non va trascurata [...] la relazione che c'è tra un'adeguata educazione estetica e il mantenimento di un ambiente sano". Prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico. Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli [...]. L'educazione sarà inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura» (Francesco, 2015, nr. 215; Giovanni Paolo II, 1990, nr. 14; cfr. Baschiera et al., 2014).

2. La musica: da "non linguaggio" comune a linguaggio "non comune"

Andando oltre il gioco di parole del titolo di questo paragrafo (cfr. Annino, 2013, cap. 3, par. 3), decisamente scelto dagli autori, ci chiediamo: come la musica entra in questo discorso? Ancor di più: come l'educazione musicale può fare qualcosa nel senso su inteso? La musica è un "linguaggio" in grado di comunicare emozioni a tutti, anche a chi non conosce la sua grammatica sonora, perché è veramente universale, capace di superare barriere linguistiche e culturali. Ancor più si può dire: essa offre un'idea di sé a ciascun ascoltatore, che la interpreta secondo la propria sensibilità: «Nella medesima composizione persone diverse possono trovare stimoli emotivi differenti e perciò immaginare infinite situazioni. Ascoltando una musica marziale e maestosa alcune persone potrebbero pensare ad un leone. Qualcuno potrebbe immaginare un corteo regale. Le due immagini hanno qualcosa in comune: è l'idea di regalità che viene comunicata dalla stessa musica e interpretata variamente dall'uditorio» (Minoia, 2014, p. 15). Un ascolto "adulto" e

matturo richiede impegno e tempi lunghi, anche se non è necessario avere specifiche competenze musicali per ascoltare in modo critico e consapevole: «Per raggiungere questo grado di ascolto, è necessario esercitarsi, unendo al senso dell'udito le attività proprie del nostro cervello: l'intelligenza, l'attenzione e la memoria. Sono queste tre capacità, esercitate fin dall'infanzia, che ci hanno permesso di imparare a distinguere suoni e rumori, ad abbinarli a persone, animali, cose e situazioni, a giudicarli belli o brutti, piacevoli o fastidiosi» (Donatoni, 1996, p. 14).

La musica ha un suo codice comunicativo: «visto come fatto socio-culturale, è una ricchezza che, anzitutto, va accettata e assimilata; senza tale conoscenza rimarrebbe precluso ogni tentativo di comunicazione mediante la musica.... Il processo di decodificazione è un impegno che dalla comprensione materiale del messaggio può giungere fino alla comunione più profonda, nella verità e nell'amore, con la persona che lo ha emanato» (Frattallone, 1986, p. 450).

3. La musica può educare

Quanto fin qui espresso non intende considerare la musica in ambito educativo come una sorta di espediente didattico per l'insegnante, affinché il discente arrivi dove il docente vuole che egli giunga, quasi fosse una pedina senza volontà. Noi riteniamo che la musica abbia di per sé un tratto educativo ed essa si fa strumento educativo per intessere relazioni costruttive tra le persone, che formano una comunità (cfr. Comoglio, 2005). Nel caso specifico una comunità educante, che è soggetto stesso di educazione. L'educazione musicale, ancor meglio quando connessa interdisciplinariamente, può essere chiave di volta per un patto educativo che tenda alla realizzazione di un'educazione sinfonica della personalità. La quale è di per sé "sinfonica", ma va armonizzata opportunamente, in modo che dia una melodia anziché una cacofonia e, soprattutto, possa ri-suonare a lungo, nelle scelte consapevoli della maturità, nella vita adulta (cfr. Malizia, 2019).

Se è "facile" pensare alla scuola come primo luogo educativo, tuttavia essa non è l'unica. Anzi, in ambiti meno formali, ma parimenti altamente formativi, questo discorso sulla musica "educatrice" è certamente presente, tanto di più se si tratta di inclusione. Nella nostra ricerca ci siamo imbattuti in due esperienze, di cui diamo brevemente conto: l'esperienza scout e la comunità di S. Egidio.

3.1 A.G.E.S.C.I. lo scoutismo cattolico

Gli *Scout*, presenti in molte parrocchie e con un proprio programma educativo (cfr. Baden-Powell, 2014, 1971), armonizzato con i contenuti della dottrina cristiana per quanto riguarda lo scoutismo cattolico, hanno un proprio repertorio di canti, con veri e propri canzonieri, nei quali hanno un posto preminente, certamente nell'affezione delle pattuglie scout, i *banz*, una sorta di pantomima dove si balla e si canta, dal lupetto al capo scout. Da qualche anno esiste anche un'esperienza più impegnativa, legata all'esperienza del M.A.S.C.I.: la creazione di cori scout che facciano conoscere la tradizione musicale e canora dello scoutismo. I principali obiettivi sono: mantenere vive le canzoni scout, trasmettere e diffondere la gioia del canto, con l'auspicio di far scaturire, specialmente nell'ascoltatore scout, la voglia di cantare insieme un repertorio comune e quindi fare gruppo, che è una nota caratteristica dello scoutismo.

3.2 Comunità di S. Egidio

Anche in questo caso, e nel tempo, è nato un repertorio, ma anche e specialmente un modo di fare musica che gli aderenti al movimento definiscono “amica”. In una logica di inclusione, la *Comunità di Sant’Egidio* ha dato vita a diversi gruppi musicali e corali in cui, alla pari, partecipano anche diversamente abili fisici e mentali (Cfr. Illicini, Avallone, 2019). Nel repertorio trovano posto *spirituals*, *gospel*, dalla cui tradizione sono stati estrapolati alcuni brani, tradotti in italiano, e preferiti per il contenuto religioso-sociale e per l’adattabilità alle esigenze del movimento. Ma si è dato spazio anche al rock, armonizzandolo con i contenuti della musica religiosa, perfezionando modi e stili esecutivi.

4. Musica e sostenibilità

L’educazione alla sostenibilità è inclusa dall’anno scolastico 2020/2021 nell’insegnamento della educazione civica, con Costituzione e cittadinanza digitale. Si legge sul portale del Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca (Miur) che «la scuola è il luogo di elezione per attivare progetti educativi sull’ambiente, la sostenibilità, il patrimonio culturale, la cittadinanza globale. Il legame con il territorio, la ricchezza interculturale, il dialogo e l’osservazione quotidiani con i ragazzi, la dimensione interdisciplinare e la possibilità di costruire percorsi cognitivi mirati, sono aspetti determinanti: grazie ad essi la scuola diviene l’istituto che, prima di ogni altro, può sostenere – alla luce dell’Agenda 2030 – il lavoro dei giovani verso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals). Si tratta di un percorso di esplorazione emotiva e culturale e di acquisizione di consapevolezza rispetto ai temi della sostenibilità, alla promozione del benessere umano integrale, un percorso legato alla protezione dell’ambiente e alla cura della casa comune» (Miur, 2020).

Se la esplorazione è “emotiva” e “culturale” si impone una riflessione su quali siano i migliori modi di aprire menti e cuori dei ragazzi, affinché il processo educativo - non quindi di istruzione o di insegnamento, ma di verso opposto, cioè “estrattivo” - sia pieno e fruttuoso, e la musica può essere un ottimo mezzo.

Riprendendo Alessio Annino, se «in una accezione moderna, in senso allargato e ideale, potremmo aggiungere che “la musica è una lingua in codice che ha il potere di trasportarti in mondi che non hai mai conosciuto”» (Annino, 2013, p. 137), sarà proprio la musica il nocchiero che ci condurrà al “nuovo mondo” della sostenibilità.

«La musica è lo strumento per un contatto più immediato, e può essere anche l’elemento fondamentale che fornisce lo stimolo per iniziare ad integrare le conoscenze e lo scambio tra i *partecipanti* ad un processo comunicativo, i quali si avvicinano iniziando a confrontarsi sulla lingua, la religione e le consuetudini sociali» (Annino, 2013, p. 151). La musica si nutre di diversità e, nell’ascolto e nella pratica, è in grado di mettere a sistema le differenze, favorendo una profonda, intima comunicazione. In un mondo complesso, dinanzi a frequenti e negativi processi di ipersemplicificazione, la musica può essere un modo per tornare a “sentire” e ragionare in modo più maturo e utile.

Il termine stesso “sostenibilità” bilancia e regge questa argomentazione, nel momento in cui nasce tripartito in sostenibilità ambientale, economica e sociale, restituendo l’idea di un unico mondo, fondato sull’equilibrio di più fattori, esattamente come una sinfonia, nel bilanciamento di parti e strumenti coinvolti. Suggeritivo è anche il riferimento al concetto di coralità, che se in musica abbraccia

più voci, nella sostenibilità comprende più “anime”, formanti un tutto più ampio, quali custodi del pianeta.

5. Il ruolo delle emozioni

Come la musica può incarnare le emozioni?

La musica non può provare emozioni, ma può richiamare un comportamento che le emozioni evoca e richiama. «Essa è espressiva delle emozioni, grazie alle caratteristiche comuni tra il suo contorno e il comportamento tipico di chi sta facendo un’esperienza emotiva. Si tratta di un’analogia strutturale che l’ascoltatore è propenso a cogliere e interpretare emotivamente in modo automatico, irriflesso. In altri termini: l’emozione non c’è, ma noi non possiamo che percepirla. Secondo la teoria del contorno, la musica è quindi triste o allegra perché essa stessa possiede i tratti espressivi e comportamentali della tristezza o dell’allegria, si “comporta” come ci comportiamo noi nelle manifestazioni rispettive» (Meini, 2015, p. 376).

Quanto affermato, accostato alla dimensione corale, risulta particolarmente utile per l’indagine di temi “difficili” e articolati come quelli della sostenibilità, i quali impongono non solo una riflessione personale, naturalmente, ma, come detto, la capacità di condividere in modo semplice (non banale) con l’altro, così da trovare la migliore sintesi.

La musica può addolcire e rendere gradita un’azione di gruppo, allenando competenze «suscettibili di essere almeno parzialmente trasposte nella vita reale e che escono dai limiti della sincronizzazione per invadere il più complesso ambito della comunicazione» (Meini, 2015, p. 394).

La musica è uno strumento docile, che può portare concetti “gravi” con leggerezza, evocando la «sottrazione di peso» di cui parlava nelle Lezioni americane Italo Calvino, alludendo in quel caso al linguaggio (Calvino, 1988, p. 7). Proprio per la sua libertà, la musica può, unita a esso, aiutarne l’alleggerimento, rendendolo più agile e “vivo”; può essere approcciata da tutti, in ogni momento dell’attività scolastica, ma anche a casa, con il coinvolgimento delle famiglie, senza particolari abilità a monte.

La musica rappresenta «uno strumento privilegiato per promuovere non solo le competenze empatiche e la regolazione dei propri stati fisici e mentali, ma anche capacità cognitive quali l’intelligenza sociale, l’immaginazione e la memoria. E la comunicazione, ovviamente. La musica è infatti legata al linguaggio, ma allo stesso tempo è priva di gran parte delle difficoltà legate alla natura simbolica dei codici linguistici» (Guiot, Meini, Sindelar, 2012, p. 26).

6. Aspetti sociali

Ogni momento formativo e educativo grazie alla musica assume una “circolarità” difficile da ritrovare in una lezione ordinaria, specie tenendo conto dell’ancora imperante modalità frontale, spesso separante gli uni (i ragazzi) dall’altro (il docente) con la cattedra, simbolo non solo di cesura fisica, ma a volte di distacco e differenza di “statura”. L’asimmetria, utile alla definizione dei ruoli, non dovrebbe essere confusa con sottolineature altre: la musica abbatte divisioni e distanze, fisiche e culturali, costruendo un ambiente sano, bilanciato e fertile.

Non dimentichiamo che «gli esseri umani vanno a costituire più facilmente gruppi che diadi» e che «i processi di appartenenza e individuazione passano per

una pluralità di processi di apprendimento e cambiamento aventi natura più di riorganizzazione che di ri-specchiamento» (Meini, Ruggiero, 2017, p. 34-35).

La musica trasforma ogni esperienza di incontro qualitativamente, ci fa vibrare (in senso figurato e letterale), permettendo una intensa condivisione emotiva.

La musica può muovere verso una dimensione sociale più matura, equa e sostenibile, verso un pensiero comune. La scienza che spiega le cose ha bisogno di integrarsi con altro, alla ricerca del senso dell'esistere, che è patrimonio della riflessione sulla sostenibilità. «Mentre la scienza persegue verità irrefutabili, cioè proposizioni coercitive in quanto basate su evidenze che gli esseri umani non sono liberi di rifiutare, la caratteristica delle questioni di significato è quella di non rendere accessibili risposte certe e verificabili» (Mortari, 2008, p. 2-3).

La ricerca di senso è la via per l'uomo, circolare come l'economia che la contemporaneità suggerisce, in grado di ridare vita a ciò che non è più uno scarto, ma una risorsa, senza esaurire mai la vita della materia. Questo reinterrogarsi continuo, alla ricerca del bello, del giusto e del loro contrario, può avvenire anche con il contributo della musica, proprio per la sua "vaghezza", per la sua capacità di aprirsi a sempre nuovi "significati", in uscita dalla retorica del solo "utile" e "conveniente", verso un livello superiore di ricerca e consapevolezza.

Come scrisse Walt Whitman, «La logica e i sermoni mai riescono a convincere. Il canto della notte si spinge più profondamente dentro mia anima», e la forza del verso ci solleva e fa precipitare nella consapevolezza che, tra inquinamenti materiale e della cultura, c'è una relazione di dipendenza, originando il primo dal secondo. Per rompere questo rapporto è necessario trasmettere sapere tecnico-scientifico, ma è consigliato prima «ridiscutere quello che dovrebbe essere l'obiettivo fondamentale della formazione, a partire dalla tematizzazione pedagogica della proposta elaborata da molti ecofilosofi, per la quale prioritario è promuovere lo sviluppo della disposizione attiva a ricercare una forma di saggezza ecologica», avendo il coraggio di lasciare spazio altresì alla «interrogazione metafisica» (Mortari, 1998, p. 177).

Questa "interrogazione" apre alla rivelazione di un dato che accomuna la quasi totalità delle culture esistenti sul nostro pianeta, ovvero la credenza che all'origine dell'universo ci sia un suono primordiale; quale esempio a noi prossimo, il Vangelo di Giovanni con il suo incipit «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio» (Gv, 1, 1), dove il verbo, prima di essere parola è emissione di suono, evento acustico.

La forza spirituale della musica, la sua sacralità, le sue impermanenza e immaterialità, sono accordate per natura alla interrogazione metafisica. La musica è una via per svelare il mistero, per scrutare il futuro, per accompagnare la più grande sfida dell'umanità: un mondo realmente sostenibile.

«Il divenire musica della Parola è da un lato incarnazione, un trarre a sé forze prerazionali e metarazionali, che vengono anche rese sensibili; il trarre a sé il suono nascosto del creato, lo scoprire il canto che riposa sul fondo delle cose. Ma così questo stesso divenire musica è anche già la svolta nel movimento: non è soltanto incarnazione della Parola, ma nello stesso tempo spiritualizzazione della carne» (Ratzinger, 1996, p. 148).

7. Ecologia acustica

L'ambiente sonoro è di fatto una "visione" derivante da un ambito di ricerca che si è sviluppato a partire dagli anni settanta, denominando con *soundscape* (paesaggio sonoro) il mondo dei suoni circostante; da rilevare l'intento sinestesico

della definizione, che unisce i campi visivo e acustico. Il soundscape è divenuto oggetto di grande interesse nel tempo, dando vita al settore di studi denominato ecologia acustica, che studia il rapporto tra organismi viventi e il loro proprio mondo sonoro.

Gli studi sull'inquinamento sonoro hanno inizialmente considerato con attenzione «il grado di rumorosità di determinati luoghi, fornendo cifre e statistiche sui livelli registrati e sul numero di proteste inoltrate» (Biasutti, 1999, p. 43), con un'enfaticizzazione dell'intensità del suono, trascurando così «le caratteristiche dello spettro armonico e al tipo di eventi sonori registrati» (Biasutti, 1999, p. 43). Tralasciando di ragionare sulla possibile distinzione tra suono e rumore, ciò che preme osservare è come la dimensione sonora dell'ambiente incida sin dai primi anni della vita sullo sviluppo dell'essere umano. Attraverso il suono, infatti, il bambino entra in contatto con il mondo esterno già in utero ed è noto come, nato, ciascuno dimostri una spiccata sensibilità per ritmo e intonazione (cfr. Fornari, 1984).

I suoni suscitano sinestesie, coinvolgendo altre sfere sensoriali, quali la visiva, cosa che non avviene a parti invertite, richiamando difficilmente la vista di un oggetto i di lui correlati acustici.

Ciò avvalorava ancora di più la tesi di un impiego della musica a scuola, sistema concentrato con maggiore intensità sul senso della vista, con un largo impiego di attività scritte, rispetto alle orali, a discapito delle capacità di esposizione; è utile integrare la proposta con attività che migliorino l'attenzione e la "comprensione" del dato acustico, anche con la musica.

A questo punto, considerati i suoni "dell'ambiente" sarà fertile ragionare di suoni "per l'ambiente", con una proposta didattica ad hoc, di musica per la sostenibilità, anzi più propriamente - prendendo le mosse da un "genere" musicale, con il quale però nulla ha a che fare nel concreto - di Musica d'Ambiente.

8. Musica d'Ambiente

Musica d'Ambiente è un progetto educativo promosso da Arpa Piemonte, che mira a portare i temi della sostenibilità nelle scuole attraverso la musica. Si tratta di un progetto innovativo che offre un approccio giocoso e gioioso a concetti che, tradizionalmente, sono trattati in modo più rigido e asciutto. La proposta, dedicata principalmente ai bambini, coglie il piacere per il ritmo e il suono, per i giochi di parole e i canti, rendendo fruibili e "vicini" contenuti possibilmente ostici e distanti.

Strumenti e materiali, gratuitamente a disposizione sul sito istituzionale, sono liberi e impiegabili in ogni momento dell'attività in classe (e non), da semplici attivatori a occasioni per successivi approfondimenti dei temi considerati, in un'ottica pienamente interdisciplinare.

Conclusione

L'idea che ha mosso gli autori è che la musica può contribuire, formando anche al gusto estetico e al bello, a una ripartenza equilibrata nel periodo postpandemico. Il terzo millennio è iniziato e scorre alla velocità digitale, con un potenziale tecnologico sempre più imponente e teso alla migliore qualità della vita. Tuttavia rimangono le domande di senso dell'uomo, a cui l'ipertecnologia non può dare

risposta compiuta. Noi riteniamo, come Dostoevskij, che la bellezza salverà il mondo. Non da sola. La musica è, di questa bellezza, un tratto caratteristico. Diciamo di più: è un tratto della Via della Bellezza, quella *Via Pulchritudinis* in grado d'esprimere una proposta "alta" e "autentica" di educazione e di cultura (cfr. Von Balthasar, 1985), che nei contesti educativi può essere non soltanto una buona pratica didattica, ma anche di una sana convivenza civile e di concreta espressione democratica (cfr. Valenziano, 2009).

Riferimenti bibliografici

- Adorno Theodor, W., (2002). *Filosofia della musica moderna*, Torino: Einaudi.
- Annino, A., (2013). *Formazione umana e nuova democrazia*, Roma: Anicia.
- Baden-Powell, R., (2014). *Il libro dei capi*, Roma: Editrice Scout Fiordaliso.
- Balthasar, Von, H.U., (1985). *Herrlichkeit, Gloria*, Milano: Jaca Book.
- Baroni, M., Dalmonte, R., Jacoboni, C., (1999). *Le regole della musica: indagine sui meccanismi della comunicazione*, Torino: EDT.
- Baschiera, B., Deluigi, R. & Luppi, E., (2014). *Educazione intergenerazionale. Prospettive, progetti e metodologie didattico-formative per promuovere la solidarietà tra le generazioni*, Milano: Franco Angeli.
- Biasutti, M., (1999). *Educazione ambientale al suono*, Milano: La nuova Italia.
- Calvino, I., (2015). *Lezioni americane*, Milano: Oscar Mondadori.
- Comoglio, M., (2005). *Individualizzare la formazione. Teoria e strumenti per una formazione sensibile alle differenze individuali*, Pordenone: Ialweb.
- Congregazione per l'Educazione Cattolica, (2020). *Patto Educativo Globale. Instrumentum Laboris*, 9 settembre 2020, Roma: San Paolo Edizioni.
- De Bartolomeis, F., (2004). *Riflessioni intorno al sistema formativo*, Roma-Bari: Laterza.
- Della Casa, M., (1974). *La comunicazione musicale e l'educazione*, Brescia: La Scuola Editrice.
- Di Natale, F. & Fiorin, I., (2008). *Costruire comunità nella classe. L'insegnamento educativo*, Messina: Coop.S.Tom.
- Donatoni, F., (1996). *Musica viva. Corso di educazione musicale*, Torino: Sei.
- Fornari, F., (1984). *Psicoanalisi della musica*, Milano: Longanesi.
- Fracchia, F., (2008). *Il sistema educativo di istruzione e formazione*, Torino: Giappichelli.
- Francesco, *Fratelli tutti. Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*, 3 ottobre 2020, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Frattallone, R., (1986). Musica e canto, in J. Gevaert, (a cura di), *Dizionario di Catechetica*, (pp. 450-452), Leumann (To): Elle Di Ci.
- Guiot, G., Meini, C., Sindelar, M., T., (2012). *Autismo e musica*, Trento: Erikson.
- Idem, (1971). *Scautismo per ragazzi*, Milano: Ancora.
- Idem, *Laudato si'. Lettera enciclica sulla cura della casa comune*, 24 maggio 2015, in Acta Apostolicae Sedis 107 (2015) 9, pp. 847-945.
- Illicini, S., Avallone, A., (2019). *Musica, Disabilità e Liturgia*, in «Rivista Liturgica» 106 (2019) 4, 177-189.
- Malizia, G., (2019). *Politiche educative di istruzione e di formazione. Tra descolarizzazione e riscalorizzazione. La dimensione internazionale*, Milano: Franco Angeli.
- Meini, C., (2015). *Musica, emozioni e scienze cognitive. Con qualche ambizione terapeutica*, in Sistemi intelligenti, Anno XXVII, numero 2, agosto 2015.
- Meini, C., Ruggiero, G., (2017). *Il pentagramma relazionale*, Milano: FrancoAngeli.
- Minoia, D., (2014). *Dal vivo. Educazione all'ascolto*, Novara: De Agostini.
- Mortari, L., (1998). *Ecologicamente pensando*, Milano: Edizioni Unicopli.
- Mortari, L., (2008). *A scuola di libertà*, Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Nanni, C., (1990). *Educazione e pedagogia in una cultura che cambia*, Roma: LAS.
- O.N.U., (2015). *Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, in www.unric.org.
- Pizzoli, A., (2007). *Scuola tra formazione e istruzione*, Manduria (Ta): Barbieri Selvaggi.

- Ratzinger, J., (1996). *Cantate al Signore un canto nuovo*, Milano: Jaka Book.
- Sloboda, J., A., (2002). *La mente musicale*, Bologna: Il Mulino.
- Tafari, J., (1988). *Didattica della musica e percezione musicale*, Bologna: Zanichelli.
- Valenziano, C., (2009). *Verso una epistemologia della Via Pulchritudinis. Tre lezioni dottorali h.c.*, Roma: CLV - Edizioni Liturgiche.

Riferimenti sitografici

- Arpa Piemonte, Musica d'Ambiente, <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/educazione-ambientale/musicadambiente>, 2015.
- Worldrise, Campagna 30x30, <https://30x30.it>, 2021.

Appendice: proposta didattica interdisciplinare con schema

La proposta didattica che qui viene presentata è attualmente in corso presso l'istituto comprensivo "Bernardino Lanino" di Vercelli, presentata nell'ambito della settimana della Ri-Generazione promossa dal Miur, nel solco del progetto Musica d'Ambiente.

Si parte dalla richiesta ai ragazzi di individuare brani musicali a loro graditi, che possano contenere dei "semi" di sostenibilità, cioè spunti, parole chiave, riferimenti. Si passa quindi, preso un brano, a indagare il testo, usando gli spunti di cui sopra come porte per aprire la riflessione in ogni materia, in parallelo (sempre considerando la tripartizione socio, ambientale economica del concetto di sostenibilità).

Questo tipo di azione porta a un abbattimento dei confini tra le materie, invita a un allineamento tra le stesse, è adeguato all'utilizzo di diversi linguaggi e strumenti e conduce a un lavoro corale che valorizza le singole parti, costituendo un tutto più grande e completo, facilita l'apprendimento per scoperta e illumina il ruolo della musica come "contenitore" di spunti e stimoli inaspettati.

All'istituto "Lanino" il lavoro prevede anche la composizione di un brano ad hoc dedicato a un'iniziativa incarnante un obiettivo dell'Agenda 2030. Questa azione chiude e completa il cerchio, ovvero dalla canzone all'indagine dei temi etici e di sostenibilità, all'andata, dall'indagine dei temi etici e di sostenibilità alla produzione di un brano, al ritorno.

DESTINATARI: alunni di ogni ordine d'istruzione, con opportuni adattamenti.

OBIETTIVI: ricavare dai brani musicali suggestioni legate a temi etici e di sostenibilità, da indagare in ogni insegnamento.

CONTENUTI:

- Scelta e indagine di un brano che contenga suggestioni e spunti per riflettere sui temi
- Discussione aperta in aula "tra pari", individuando spunti e percorsi da esplorare nei vari insegnamenti (musica, italiano, arte, scienze, ecc.).
- Sviluppo nei vari insegnamenti con realizzazione di lavori specifici (disegni, ricerche, poesie, ecc.) da far convergere in un prodotto unico.
- Scelta di una azione di sostenibilità (ad esempio la campagna 30x30 dedicata alla tutela del mare).
- Estrazione di pensieri e parole chiave a cura dei ragazzi.
- Creazione di un testo e di una musica dedicata che lo accompagni e "racconti" l'azione stessa.

TIPOLOGIA DELLE PROVE: creare un libro digitale, creare una canzone con relativo videoclip.

VERIFICA: dialogo sul percorso, interpretazione del brano.